Anno XXXIV. - N. 259. Martedì 8 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Le notizie di Vienna recano che la nomina del titolare al ministero degli affari esteri non sarà protratta a lungo, ed aggiungono divenire ogni giorno più probabile, che la scelta cada sul conte Andrassy. Non è ancora peraltro ben stabilito, se questi abbia receduto dalle prime dichiarazioni, secondo le quali sembrava che egli non fosse punto disposto a rientrare nella vita politica. In generale si spera che il conte Andrassy finirà col tener conto dell'opinione pubblica, che lo designa come l'uomo veramente possibile nelle contingenze attuali, imperocchè egli è, tra gli uomini di Stato di cui l'impero dispone, quello che gode la maggior autorità anche presso i suoi avversari politici. Inoltre il conte Andrassy è ungherese e la sua nazionalità presenta quasi diremo una garanzia per la parte transleithana dell'impero, timorosa di vedere, in ogni fase della questione orientale, lesi o compromessi gl'interessi dell'Ungheria. Del resto, il barone Haymerle veniva considerato come il continuatore della politica del conte Andrassy: le fila di questa politica non sarebbero quindi spezzate, ma si riannoderebbero invece nelle mani del suo iniziatore.

Una difficoltà, più apparente che reale, si presenta nelle disposizioni d'animo degli slavi, troppo proclivi ad abbandonarsi a progetti, la cui realizzazione completa è inconciliabile con i riguardi, ai quali hanno diritto le altre nazionalità dell'impero. Ma in Austria, oltre le esigenze della politica interna, ha pure le sue la politica estera, e specialmente finchè non siano definitivamente risolte le questioni dei Balcani e del Danubio Si può forse, scriveva il *Fremdenblatt*, nella nomina del nuovo ministro prescindere da ogni e qualunque considerazione di politica interna: non si può prescindere dalla condizione di mantenere, di consolidare l'alleanza dell'Austria colla Germania.

Ciò posto, si comprende facilmente, come Andrassy possa in questo momento essere l'uomo della situazione, sia per riguardi di politica interna, sia per riguardi di politica estera, e come perciò le voci, che preannunziano il suo ritorno al potere, trovino facile accoglienza nelle sfere politiche dell'Austria-Ungheria.

La Camera ellenica è stata disciolta e riconvocata per il venturo febbraio. Era una misura divenuta necessaria dopo l'ingrandimento del regno ellenico, dovendo la nuova assemblea riflettere le nuove condizioni dello Stato.

La questione più importante è adesso quella della riorganizzazione della Tessaglia, la quale comincia già a risentire i benefici della civiltà apportatale dalla bandiera ellenica, mercè pure il concorso delle grandi potenze europee. Le nuove leggi costituzionali furono subito promulgate; adesso si preparano le elezioni, che saranno un fatto importantissimo e nuovo in quelle nuove provincie, ma che varranno come prova della loro immediata ammissione a far valere i loro diritti insieme alla madre patria nel seno del Parlamento.

L'interesse della Grecia per la prosperità di Arta e della Tessaglia si è manifestato anche colla creazione di scuole, che prima, sotto la Turchia, mancavano affatto; coll'istituzione di gran numero di esse di carattere primario, e di licei sul modello di quelli di Atene nelle principali città; furono terminate molte vie di comunicazione, deliberati e incominciati alcuni tronchi di ferrovie, deliberata la grande arteria dal Pireo a Larissa, quella da Volo alla stessa città.

La libertà dei culti, la parificazione di tutti i cittadini, musulmani o cristiani od israeliti, la creazione dei municipi produssero ovunque eccellente impressione, e dimostrarono la buona volontà del governo greco di usufruire di tutti i benefici della pace per elevare lo Stato da un punto all'altro, da Sparta all'Olimpo, alla prosperità che proviene dalla cultura, dalle industrie e dai commerci, fonti precipue di considerazione per tutti i popoli, e di particolare prestigio per l'influenza della nuova Grecia.

UN GIUDIZIO DELL'*OPINIONE*

L'*Opinione* è uno dei più autorevoli giornali di parte liberale-moderata e riflette di sovente le idee dell'onor. Sella. È però, in questo momento, importante leggere l'articolo, che essa finalmente pubblica sul discorso dell'illustre deputato di Legnago.

Eccolo:

In primo luogo ci piace di prender nota di un fatto, intorno al quale è bene che non sorgano equivoci. Le idee esposte in questa solenne occasione dall'on. Minghetti non solamente non sono in contraddizione con quelle da lui costantemente professate, ma le confermano.

L'on. Minghetti è stato sempre uno strenuo campione delle idee liberali, e noi, sostenendo in ogni tempo che gli uomini del nostro partito andavano molto innanzi, e per larghezza di vedute e per desiderio sincero di savie riforme, a coloro che si intitolavano progressisti, propugnavamo una verità della quale eravamo convinti. Da un pezzo in qua veniamo ripetendo che, in fondo, le denominazioni di Destra e di Sinistra hanno perduto il loro antico significato, poichè su parecchi punti gli uomini di buona fede dei due partiti possono agevolmente intendersi, e su altri, gli amici nostri sono assai più liberali di parecchi fra i loro avversari.

Da questa condizione di cose, da noi le mille volte accennata e commentata, nacque la presente confusione parlamentare ed ebbe origine eziandio la persuasione dei partiti fosse inevitabile. Fin da qualche mese fa l'on. Sella prese atto di questa necessità, prima con un tentativo che, quantunque andasse fallito, pure gettò le basi d'una nuova èra parlamentare, e poi con una lettera che poneva fine ai partiti storici e poteva considerarsi come un appello agli uomini di buona volontà.

Le principali divergenze che ancora esistevano riguardo ai principii furono eliminate dalle ultime leggi finanziarie e politiche votate dalla Camera dei deputati ed in parte dal Senato. Sui principii ormai consacrati da leggi dello Stato non è il caso di ritornare, nè vi è alcun uomo politico il quale non accetti, in questa materia, i fatti compiuti. Molte delle riforme proposte in questi ultimi anni erano volute anche dall'opposizione costituzionale, la quale esercitò nobilmente il proprio ufficio, procurando, non già d'intralciare, ma di rendere migliore e più utile l'opera legislativa. Se non è riuscita sempre a far prevalere i suoi consigli, ha però prevenuto molti inconvenienti, riparato molti danni, giovato insomma a far sì che alcune delle nuove leggi fossero più proficue ed altre più dannose.

La questione è dunque tutta ed esclusivamente di metodo di governo. Lo dichiarò l'on. Minghetti e lo aveva riconosciuto del pari l'on. Sella. Le incertezze e gli errori nella politica estera, il disordine e le illegittime ingerenze nelle pubbliche amministrazioni, la condotta or debole ed or violenta verso le fazioni, questi ed altri mali che il paese deplora sono le vere cause del malcontento, ed il ministero ne è responsabile davanti al Parlamento e alla Nazione. Che i metodi di governo siano cattivi, è dimostrato da una lunga serie di fatti che tutti vedono e tutti rammentano, e sui quali è impossibile che non s'apra la discussione appena si riunirà la rappresentanza nazionale.

Il ministero è stato fatto segno a severo biasimo degli amici non meno che dagli avversari. Basta a cancellare tutto il passato il viaggio a Vienna? Ammesso che lo si debba considerare come un indizio di ravvedimento, si può avere fiducia in un gabinetto che a quell'atto fu condotto dalla forza dell'opinione pubblica? Per la politica interna e per la stessa politica estera, quali guarentigie ci porgono i ministri per l'avvenire? Quindi noi crediamo che se davvero si ha in animo di dare allo Stato un miglior indirizzo convenga innanzi tutto mutare i metodi di governo e che il mutar questi sia impossibile se non si mutano pure gli autori dei metodi di governo che hanno fatto cattiva prova. Il qual mutamento, lo ripetiamo, non può farsi altrimenti che, mediante la costituzione di un partito nazionale, forte, compatto. Qualunque altro ministero si troverà costretto, come il presente, a vivere di espedienti a cercar l'aiuto dei moderati, a contrapporre il Centro ai dissidenti di Sinistra e viceversa i dissidenti di Sinistra al Centro, a pascer tutti di vane promesse, ad appoggiarsi a maggioranze raccogliticce, solleticando le ambizioni personali e i regionali interessi. Così si va al discredito delle istituzioni e si distrugge nel paese il sentimento della moralità politica.

Questa idea di costituire sulle rovine della Destra e della Sinistra e coi migliori elementi di entrambe, un forte partito che rialzi il prestigio degli ordini costituzionali — idea patrocinata dall'on. Sella — ha fatto il suo cammino. Non la combatte neanche l'onor. Minghetti, il quale ricorda che anche egli nel 1874 cercò di estendersi a Sinistra, ma non vi riuscì per le questioni finanziarie. Soltanto, il Minghetti domanda che il trionfo dell'idea stessa venga determinato da un programma comune e non sia una semplice riunione di persone. E in ciò siamo d'accordo. Ma chi di noi ha mai pensato a riunire persone che non si fossero intese, almeno per sommi capi, sovra un programma comune? Se il tentativo dell'onor. Sella non avesse avuto altro scopo che una riunione di persone, sarebbe riuscito; o a peggio andare, l'on. Sella avrebbe formato in qualunque modo un ministero senza preoccuparsi di ciò che sarebbe avvenuto dopo. Ma non è riuscito appunto perchè l'on. Sella non volle formare un gabinetto di Destra, ma riunire una nuova maggioranza che avesse comuni certi principii di governo. Nè egli nè quelli che trattarono con lui furono mossi da altri intendimenti. L'intoppo, come tutti sanno, è stato lo scrutinio di lista. Locchè dimostra ad esuberanza che i negoziati procedevano nel campo dei principii e non in quello delle convenienze personali. Però, come abbiamo detto più sopra, il tentativo stesso, benchè non abbia raggiunto interamente lo scopo, è stato fecondo di risultati, poichè il concetto dell'on. Sella tende ad effettuare un desiderio che è nella mente e nel cuore di tutti gli uomini che apprezzano serenamente, e fuori delle questioni meramente personali, gl'interessi della patria. Noi siamo certi che quel primo passo sarà seguito da altri, e che la cerchia degli uomini consenzienti in quell'alto e nobile ideale si verrà sempre allargando. Forse passeremo ancora per un gran numero di prove dolorose, ma la meta da raggiungere è quella da noi accennata e verso la quale continueremo a rivolgere i nostri sforzi.

Notizie Italiane

ROMA 6. — Alla passeggiata di Mentana parteciparono circa 400 persone, ed era convenuta molta forza pubblica.

Parlarono Ricciotti Garibaldi, Giovagnoli ed altri.

Un oratore avendo alluso alla rivendicazione delle Alpi Giulie, intervenne l'autorità di pubblica sicurezza, obbligandolo a desistere.

Da ciò proteste ed un fuggi fuggi generale.

Ristabilita la calma, si continuò la commemorazione senza altri incidenti.

Vennero deposte alcune corone sul monumento.

È arrivato l'on. Depretis con la sua famiglia.

BOLOGNA 6. — Oggi l'on. ministro Baccarini pronunziò il suo discorso all'Associazione progressista delle Romagne. Egli esaminò partitamente il discorso dell'on. Minghetti, e disse di convenire in tutte le idee esposte dal medesimo nel suo discorso di Legnago. Crede possibile la trasformazione dei partiti sulla base di un programma comune, ma dopo le elezioni fatte colla nuova legge. Confida che l'on. Minghetti sosterrà queste idee in Parlamento, cercando d'evitare delle crisi dissolventi. Il Ministero è pronto a dimettersi se il nuovo partito presenti condizioni di stabilità. Dice che la Monarchia è radicata nell'amore del popolo e nell'indole della nazione, e che i dissidenti saranno

puniti colle leggi dello Stato. Conchiude dichiarando di volere un Governo forte, giusto, onesto e rispettato.

TORINO 6. — Ieri sera alle 11 30 il Tribunale condannò cinque panattieri scioperanti a sei giorni di carcere, ritenendoli colpevoli di sciopero semplice, escludendo l' istigazione.

BERGAMO 6. — La festa dell' inaugurazione dell' acquedotto si compì ieri splendidamente, davanti ad una grande folla plaudente, ed alle rappresentanze civili e militari.

REGGIO EMILIA — Il Consiglio Provinciale ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Spalanzani, prof. di chimica in quell' Istituto Tecnico:

» Il Consiglio appoggiando la proposta della costituzione di un crematoio provinciale, si riserva di deliberare un congruo concorso alla spesa relativa. »

MILANO — *Ancora i brillanti della principessa Metternich* — Appena la principessa di Metternich denunciò alla questura la scomparsa dalle sue valigie di alcuni brillanti del valore di 40 mila lire circa, la questura mandò un intelligente suo impiegato sulla linea ferroviaria Pontebba-Mestre per iscoprire, se era possibile, gli autori del furto. I più gravi sospetti cadevano sul « personale viaggiante » e non senza ragione. Difatti si son potuti arrestare due addetti a quel personale, uno dei quali, messo alle strette, confessò d' avere aperta la valigia della principessa e di avere commesso il furto. I gioielli rubati consistono in un ciondolo da collana, del valore di 23,000 lire, secondo dichiarò la principessa Metternich, e in due orecchini pure in brillanti.

Si spera di ricuperare il tutto.

Notizie Estere

AUS. UNG. — È partito da Vienna per recarsi nel Tirolo e nel Trentino il capo di stato maggiore, generale Beck, allo scopo di esaminare di quali delle fortificazioni, incominciate in quelle località, possa sospendersi la costruzione.

— La *Neue Freie Presse* loda grandemente la stampa italiana per gli articoli pubblicati in occasione del viaggio dei reali a Vienna, e spiega il malumore della stampa russa, che accarezza la speranza di vedere l' Austria presa tra due fuochi grazie all' Italia.

Il ministero degli esteri spedì ai rappresentanti austro-ungarici all' estero una circolare con cui spiega e afferma l' importanza della visita di re Umberto.

FRANCIA — Si segnalano morti e malattie nei corpi che occupano Kerouan.

Un esercito di 20 mila uomini fu obbligato a dislocarsi per prevenire le epidemie.

Cinquecento soldati malati sbarcarono a Marsiglia.

La commissione degli indennizzi per i danni di Sfax ha terminate le sue operazioni accordanti due milioni di piastre sopra i sedici domandati.

Fra il giorno 4 ed il 5 avvennero sei scontri ferroviari con tre morti e vari feriti.

— Pare che il Gambetta voglia assumere la presidenza del Gabinetto senza portafoglio. I ministri designati sono: Freycinet alla guerra: Say alle finanze; Tissot agli esteri; Challemel-Latour all' interno; Dauphin alla giustizia; Ferry all'istruzione; Raynal alla marina; Cociary alle poste e telegrafi. La lista definitiva non è però ancora decisa.

TURCHIA — I delegati chiesero al Governo di fornire ad essi delle garanzie per una somma supplementare di 200,000 lire turche portando così a 1,750,000 lire turche il minimum garantito che deve servir di base al regolamento del debito.

Il Governo dichiarò che sperava trovarsi in grado di fornire questa garanzia supplementare, ma chiese una dilazione di qualche giorno.

La Commissione finanziaria non si radunò giovedì a motivo delle feste del Bairam.

RUSSIA — Il processo Mrowinsk per la mina scoperta ai primi di marzo nella *Gartenstrasse* venne questi giorni trattato in corte d' appello.

I testimoni erano 21. La sentenza espresse il convincimento che gli autori delle mine erano complici nel fatale attentato del 13 marzo contro l' imperatore Alessandro II, che questo fu anzi una conseguenza diretta del cattivo esito della mina della *Gartenstrasse*. Le condanne della prima istanza vennero confermate.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani. — Abbiamo nel complesso un pò di calma in quest'articolo e di ristagno negli affari. Le buone qualità sono debolmente invariate ma le qualità ordinarie ed i contratti di buono mercantile si sono un poco risentiti di questa calma ed hanno lievemente retrocesso e così questi ultimi pel corrente mese sono scesi a L. 28,75. Del resto questa situazione non è che il riverbero di quella che domina le piazze italiane di consumo ed i mercati di Parigi e New York.

Granoni. — È da notarsi un piccolo miglioramento nei prezzi per la roba pronta buona ed abbastanza stagionata che viene discretamente ricercata da L. 21,75 a 22. Invariati i contratti soliti da 20,50 a 21 a seconda delle epoche di consegna.

Canepa. — Continua la fiacca in quest'articolo e la quasi nullità di transazioni per la riservatezza dei compratori. Questo stato di cose rende più deboli i prezzi che per ora però non subirono sensibili variazioni.

Cronaca e fatti diversi

Alla Certosa. — L' annuale commemorazione dei defunti trasse per tutto il giorno di ieri al Cimitero una folla sterminata. Nella chiesa della Certosa veniva celebrata la messa funebre del Maestro L. F. Rossi. Ufficiante Monsignor Arcivescovo avevano poi luogo le esequie sui tumuli, nei chiostri, nelle celle e nei campi aperti.

Anche in quest'anno abbiamo notata la vera profusione di fiori e di funebri ricordi per ogni dove, e anche in quest'anno dobbiamo deplorare quel contegno profano e sconveniente che conserva la gran maggioranza dei visitatori di quel sacro recinto.

Può approvare tanta vita nel luogo della morte, questa irruzione dell' oziosa curiosità, chi sente veramente l'eterna poesia del dolore? No no.

Nelle celle e nei colombari passeggia la folla spensierata ammirando i superbi mausolei, i magnifici fiori; lungo i chiostri corrono e s' incrociano occhiate di innamorati; si leggono e si commentano — in genere poco benevolmente — le iscrizioni mortuarie; si ride, con un riserbo appena visibile, sulla goffa statuetta, su di una epigrafe ampollosa rigurgitante di luoghi comuni.

Mentre un cicaleccio confuso e festoso si mescola ai rintocchi funebri delle campane della chiesa, là il sacrilego monello ruba i ceri e la vigile guardia di P. S. te lo agguanta, quà tratto tratto un singhiozzo rompe, con una nota straziante, il gaio cicaleccio, e si scorge su una modesta tomba dei campi una esile donnina abbrunata e mezza svenuta. Ma si passa sopra a quel dolore che scoppia, si va a raggiungere gli amici dicendo:

— Toh! non avrei mai creduto che la X piangesse ancora il suo morto.

E allegri si ritorna a casa e si mangia bene perchè la passeggiata h mosso l' appetito — Laggiù intanto al Cimitero avvizziscono i fiori, le giallognole luci si estinguono: restano i poveri morti fra quattro assi mezzo fradicie nel funebre abbraccio della terra che li avviluppa e che spinge le radici dei ramolacci sin dentro le ossa decomposte....

E questa la si chiama, e così si passa tutti gli anni, la commemorazione *dei nostri poveri morti*!

Belle arti. — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo sig. Direttore

Nel ringraziarlo vivamente per le parole cortesi, che si è compiaciuto d'indirizzare al giovine Cestari per i lavori da questi esposti, nella sezione industriale, plastica d'invenzione, credo bene farla anche consapevole che i lavori del giovine Cestari, che è mio nipote, sono stati eseguiti nel mio studio sotto la mia direzione.

Le sarei perciò oltremodo grato se volesse ricordare nel pregiato giornale da Lei diretto, che il Cestari stesso ha fatto sotto la mia direzione quegli studi che lo resero degno della pubblica ammirazione.

Una tale mia richiesta non è ispirata da ambizione alcuna, per quel poco che posso aver fatto, ma bensì dalla circostanza che avendo io pure concorso per il vacante posto nella scuola di scultura, una parola favorevole potrebbe tornarmi di grande utilità.

Sono persuaso che, gentile com' è, vorrà rendermi questo segnalato favore, certo che le sarò infinitamente riconoscente.

Nella fiducia di vedermi favorito, ho l'onore di rassegnarmi con particolare osservanza

Umil.mo e Dev.mo Servo
Ambrogio Zuffi
scultore.

Incendio. — Il 2 corr. sviluppavasi il fuoco nel fienile del possidente Azzolini Girolamo, tenuto in affitto dal contadino Zani Sante, arrecando al primo un danno di L. 400, all' altro L. 800. — Tanto il fabbricato che i foraggi bruciati, erano assicurati.

Dal diario della questura — In Magnavacca in epoche imprecisate veniva involato del denaro (per l' importo totale di L. 150) in danno del Capo Brigata di quelle guardie doganali finchè il 2 corr. si riuscì a scoprirne il presunto autore, nella per-

APPENDICE

« FACIMMO PACE »

Scenetta di Cortile

Il giorno prima laggiù c' era stato l' inferno; Ciccillo aveva trovato Nunziella che se la chiacchierava confidenzialmente con *tanto* di guardia doganale! Quel coso nero aveva messo il pepe nella bocca e sulle mani dell'innamorato; ei glie n' aveva dette e date tante quante aveva potuto, ed ancora insoddisfatto aveva ricominciato colla Nunziella. Lo sciame di comari e di compari s' era rivoltato, dalle finestre e dai balconi eran piovute ogni sorta d' improperii, i parenti vi s'eran messi di mezzo e se non fosse stato per il vicinato, il vicolo ne sarebbe andato sottosopra.

Era un anno buono ch' essi facevano l' amore e non c' era mai stato caso che l' uno avesse fatto all' altro un briciolo d' infedeltà, ma dopo la scena narrata i due amanti l' avevan rotta e per sempre. Lo si sa, l' amore è come l' acqua limpida, basta un nonnulla per intorbidirla.

La domane adunque, le chiacchiere eran cessate, ma sotto la cenere il fuoco covava sempre, se qualcuno, dico, si fosse data la briga di scoprirlo ne sarebbe succeduta la seconda ed anche la terza edizione della vigilia.

***

Nunziella, caso insolito, era seduta sulla finestra che dava nel cortile, essa faceva la calza chè tratto tratto deponeva per farsi vento con un ventaglio giapponese, da quattro soldi.

Sulle mura imbiancate di fresco batteva il più bel sole d'Agosto, ragione valevole per stare in casa, ma, dicevo, Nunziella aveva il suo ventaglio.... e diggiù uno spettatore.

Essa cantava:

Frunn' é limone
Te voglio fa murì da passione.
Zompa lari llirà
Non si cchiù mio
Zompa da cà e dall' à de chi sarà.

— Uccello che stà in gabbia non canta per amor, canta per rabbia, rischiò un monello ch' era diggiù.

— Stà zitto tu, soggiuse una voce che pareva quella del suggeritore dentro l' abbaino.

Nunziella finse di non sentir il primo ma sorrise alla risposta.

D' un tratto, sempre giù nel cortile, una voce maschia ben nota, riprese la canzone interrotta, colla strofa seguente:

Frunn' e d' accanto
L' amore mio è ghiuto a camposanto.

Nunziella passò una mano sui capelli che le facevan baldoria sulla fronte e guardò sorridendo le figurine smorfiose di quel benedetto ventaglio. Quei signori color fava secca, fissarono a lor volta la padrona, coi loro occhietti messi di ghimbescio. Essi s'accorsero certamente della *parte* che sostenevano, giacchè Nunziella s' era fatta rossa come il fuoco e tremava tutta; con tutto ciò, senza sconcertarsi i giapponesi seguitarono la loro parte, da veri uomini di carta!

Nunziella senza dar troppo a parere, rispose:

Frunn' e scarola
te volarìa dir l' ultima parola.

Ciccillo ch'era in una stanza al pianterreno, uscì nel cortile, guardò in su, ma visto che l' altra gli volgeva sdegnosamente le spalle fe' mostra d'andar in istrada e vi s' avviò difatti.

Dirimpetto, sulla soglia di una porticina bisunta, colla rocca ed il fuso fra le mani, una vecchia sulla settantina godeva beatamente il sole; ai suoi piedi due sudici marmocchi, ruzzolavano graziosamente nell' immondizia. La megera — giacchè tale pareva —, zia di Nunziella e comare di Ciccillo, guardò negli occhi suo figlioccio, tentennando il capo.

— Che c' è?... Disse Ciccillo scuotendo una mano, le cui dita riunite pareva chiudessero un pizzico di qualcosa.

— Vien qua....

— Che volete?

— Voglio, disse la vecchia con far semiserio, levandosi d'un tratto e puntando i pugni sui fianchi: « Voglio che certe scenate senza ragione tu non le faccia più, voglio che sappi come andò la cosa, giacchè essa non ci aveva colpa e se la guardia doganale era quì....

— Non ci doveva essere, capite? Eppoi, sarà come volete, ma io credo come voglio, quel ch' è fatto è fatto.

La megera fe' una smorfia orribile.

— Gesù, Gesù così si risponde alla comare?... Madonna del Carmine, Madonna mia... Va, va tu non sei degno d'aver quella *piccerella*. Vattene, vattene con te non voglio più averci da fare.

— Siete stata voi che m'avete chiamato.

— E sarà l'ultima volta. Essa risiedè e colle mani convulse ricominciò a pilare.

Ciccillo ritornò alla porta del palazzo, s'appoggiò ad uno dei pilastri e con noncuranza bugiarda s'accese la sua pipa. Egli era però una pasta di giovane cui poteva darsi ogni sorta di forma, dippiù voleva un bene dell' animo alla Nunziella, ed aveva al-

sona di F. C., che si rinvenne in possesso non giustificato di parecchi biglietti di Banca, tra i quali un biglietto da L. 5, che si riconobbe formante parte della refurtiva. — Il C. venne tosto arrestato e deferito al potere giudiziario.

— In Commacchio, il 3 and. certo B. F. rubava una cassettina — contenente L. dodici — da un banco del Caffè condotto dall' esercente Valli Vittorio, e in danno dei di lui garzoni M. P. e C. T. — Il B. venne arrestato e deferito al potere giudiziario e la refurtiva fu parte sequestrata.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 6 Novembre 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Pavani Epaminonda fu Antonio con Gallerani Albina di Francesco — Resca Carlo fu Pietro con Pallara Vienna fu Giovanni Morelli Pietro fu Giovanni con Bortolotti Malvina di Gaetano — Bortolotti Giuseppe di Luigi con Marchi Giuseppina di Sperindio — Gessi Adeodato di Filippo con Veronesi Narcisa di Egidio — Andreetti Albino fu Sperindio con Fabbri Rosa di Gaetano — Musacchi Tancredi di Giuseppe con Farolfi Teresa fu Giuseppe — Caleffi Aristide di Giulio con Farinelli Celeste di Luigi — Giacometti Luigi fu Francesco con Follegati Maria di Giuseppe — Boldrini Vitaliano di Luigi con Dalla-Pellegrina Eugenia fu Luigi.
Bertelli Filippo fu Gaetano con Lombardelli Annunziata di Francesco — Stremigoni Giuseppe fu Federico con Palpi Costanza esposta — Poletti Sante di Vincenzo con Bottoni Alessandra di Angelo — Birdella Celeste fu Matteo con Mazzoni Giuseppina di Bartolomeo — Levi Augusto di Raffaele con Padoa Zelinda di Benedetto — Travagli Paolo di Sante con Lodi Generosa di Gaetano — Lupis Filippo esposto con Milani Clotilde fu Gaetano — Bianchini Eugenio di Angelo con Pasqualini Arpalice di Giovanni — Ferrari Achille di Massimiliano con Altieri Teresa di Gaetano — Casari Antonio Luigi di Luigi con Colte Athalie fu Andrea Pietro Roberto — Rizzati Eugenio fu Andrea con Zamboni Ginevra fu Raffaele — Neri Vittorio di Giosuè con Bergamini Clorinda fu Giuseppe.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
7 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 7°, 1 C
Alt. med. mm. 768 0	» mass.ª 11, 0 »
Al liv. del mare 770 13	» media 8, 87 »
Umidità media: 94°, 1	Vento dom. NW

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo
8 Novembre — Temp. minima 8° 4 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
7 Novembre ore 11 min. 47 sec. 14.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

In via di pura correntezza, la Banca di Ferrara avverte, che col giorno quindici corrente, si provvederà, a senso dell' Articolo 153 del Codice di Commercio, alla vendita di tutte quelle Azioni, i cui versamenti 6° e 7° non saranno stati regolarizzati.

Ferrara 7 Novembre 1881.

Il Consiglio d'Amministrazione.

(Comunicato)

Al Signor Giuseppe Darù
Magazziniere di Vendita
Sali e Tabacchi
Ferrara.

Ill.mo Signore

Per ragione di trasferimento, essendo stata destinata la S. V. da questa Città al Magazzino Vendita Sali e Tabacchi (2° Circondario) in Firenze; mentre noi sottoscritti ci congratuliamo di tale traslocco, che è dovuto onore al merito che la distingue; non possiamo a meno di esprimere il vero dispiacere che proviamo per tale perdita di persona che si è mostrata con tutti gentile, affabile ed imparziale.

A segno di ben meritata stima e sincera ammirazione ci sottoscriviamo.

Seguono le firme degli impiegati.

RINGRAZIAMENTO

Gallo li 31 Ottobre 1881.

Mercoledì giorno 19 andante alle ore 2 1/2 pom. avvenne a mio marito, ed a due cari angioletti a lui sì tanto affezionati, una disgrazia senza però portare conseguenze di sorta. E quantunque qui da pochi giorni dimoranti, pure la popolazione veniva a chiedere di Lui continuamente. Fra questi mi è caro ricordare il signor Lambertini Gioacchino medico che gareggiò di cure, assistenze e rimedi. Del signor Baroni Mauro Veterinario che l'animava a perseverare. Del sig. Brunelli Rodolfo Consigliere Comunale e Sopraintendente scolastico, giovine stimato di cuor nobile e generoso. Del M. R. Parroco, la famiglia della distinta Maestra, quella di Poggi, Cocchi, Vaccari, Fabbri e tantissimi altri che non ricordo il nome. E non sapendo in che modo concambiare a sì bella e spontanea dimostrazione d' affetto, mi valgo della stampa per vivamente commossa ringraziarli.

Baldissara Lucia

Nel tramonto del dì 7 corrente Novembre, spegnevasi in Voghenza la non mai abbastanza commendevole esistenza di **Maurelio Benadusi** contando il 91° anno di sua età.

Fu desso il vero modello della onoratezza, del buon padre di famiglia e di servo il più fedele.

Ai pregi della vita domestica univa eziandio lo spirito altamente disinteressato, e caritatevole verso a tutti i suoi conoscenti.

Possa ciò riescire di conforto ai suoi cari, ai quali ne facciamo voti i più sinceri.

Ferrara 7 Novembre 1881.

Un Amico

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Pietroburgo* 6. — Giers dimettendosi, Ignatieff diverrebbe ministro degli esteri, e Schuvaloff dell' interno.

Parigi 6. — Assicurasi che Gambetta persista nella idea di devenire presidente del Consiglio senza portafoglio.

Ignorasi se Grèvy accetterà.

Le trattative continuano per intermediari. I soli nomi seriamente indicati per il futuro gabinetto sono: Say alle finanze, Tissot agli esteri, Freycinet alla guerra.

Molti credono non impossibile che Gambetta prenda gli esteri.

Vienna 6. — Alla commissione del bilancio degli esteri della delegazione ungherese, Kallay riprendendo l'interpellanza di Karman su la politica estera, dice che il governo non ha conoscenza diretta del colloquio di Danzica, ma da relazioni degli ambasciatori di Berlino e Pietroburgo l'abboccamento si sarebbe effettuato per desiderio dello czar. Aveva carattere pacifico e conservatore, conseguentemente contribuì al consolidamento della pace d' europa.

Secondo l' opinione di Kallay nulla fu convenuto a Danzica in iscritto e verbalmente.

Le relazioni della monarchia con l' Italia, malgrado l' agitazione dell' *irredenta* erano amichevoli; questioni politiche concrete non furono sollevate.

Kallay crede che la Porta abbandoni le apprensioni relative al congiungimento della linea Salonico-Austria e domanda il congiungimento unicamente per ragioni economiche e commerciali.

Kallay relativamente all' Italia, dice: Dopo i nostri rapporti stabiliti con la Germania non si può temere l' *irredenta*, che potrebbe divenire pericolosa solamente per l'Italia.

Intorno alla questione del Danubio, Andrassy dice che la Romania ha grande interesse a restare con l' Austria d'accordo e ne dà le spiegazioni.

Kallay rispondendo a molte altre domande, dichiara ufficialmente che decisamente fino al presente, nessun accordo fu preso circa un abboccamento dell' imperatore d' Austria con lo czar, ma ciò non esclude la proba-

trettanto rispetto per i suoi parenti. Fantasticò un poco, si pentì, s' avvicinò di nuovo alla comare e con una bonomia, una dolcezza insolita, carezzò e baciò i marmocchi....

— Sentite *commarella,* se ieri....

— Vattene ti dico.

— Non facciamo storie mò. Volevo dirvi... via parlate voi.

— Io con te non ci parlo e non ci parlerò più. S' ha da vedere un giovane ch' era uno zucchero, ringhiare come un can mastino. Ma ripeto, verrà giorno che la Madonna te ne farà pentire. Battere in quel modo una *povera cristiana* e senza ragione.

— Allora lascierò che faccia la pettegola....

— La vuoi capire che con te non dirò più *ave?...* Oh! dove siamo qui? Fra i turchi od i cristiani. Sapete mò, voi signor manesco perchè era qui, quella guardia?

Ciccillo accennò di no col capo, ma i suoi denti strinsero talmente la canna della pipa, che la stritolò.

— Quel pentolone era qui perchè Nunziella aveva steso il bucato dove non doveva stenderlo, e voi sapete quante ce ne fanno passare questi effeminati, e....

Quella confessione fu come un lampo nel buio della notte; essa, dicevo, fè distinguer cielo da terra; Ciccillo che non pescava altro che una scusa per far la pace, interruppe la comare con un *aaah* prolungata, di convincimento.

— Hai visto mò?... E che credi per davvero che ci abbiamo infarinati i capelli?... Vedi? Son bianchi da per loro questi; e la vecchia ne strappava alcuni *spegolandoli* dalla massa sudicia.

— C' era dunque ragione ieri di far succedere il finimondo? Ma voialtri giovani siete tutti di uno stampo, spacconi e maneschi per eccellenza....

— Sentite comare, voi mi conoscete da un pezzo e potete dire se son solito a far certe scenate, ma quella di ieri non potei mandarla giù; io alla Nunziella voglio un gran bene ed ho diritto quindi d'esserne geloso.

— Oh! Gesummaria, sei più ombroso di un puledro.

— Infine, riprese Ciccillo con apparente emozione, pochi discorsi e buoni. Se in caso.... io dovessi.... non vorrei assolutamente....

— Io voglio assolutamente che tu la finisca, e così dicendo la vecchia lo spinse lontano, ammicando cogli occhi e mostrando con un sorriso l'unico suo dente lungo e giallo.

Ciccillo adunque fè una giravolta sui tacchi, pose con aria da bravaccio le mani in tasca e sen venne, rosicchiando sempre la cannuccia della pipa, in cortile.

Nunziella non era più alla finestra.

Come succede a tutte le anime buone, il nostro giovane era timido assai, si sedè quindi all' ombra, tremando come se in corpo ci avesse avuto il terremoto!

Di lì ad un poco udì su per la scala di lei il rumore di *certi zoccoli* ed il cingollo di un secchietto di rame. Ciccillo capì a volo ch' ella veniva in cortile per lui.

Era difatti Nunziella.

Pallida come il primo quarto di luna, essa traversò il cortile tutta confusa ed inciampando ad ogni istante, come se avesse avuto stecchi per gambe.

Dall' una parte e dall' altra, non vi fu nè una parola, nè uno sguardo.

Ciccillo inveiva alla sua timidezza e sudava freddo! La vide tirar su il secchio — assai lentamente — riattraversare il cortile e... proprio senza volerlo, con voce esile, strascicata la chiamò.

Nunziella si volse.

— Che volete, diss' ella, con voce tremula.

— Io?... Ah!... Niente, volevo... un sorso d' acqua!...

Nunziella lo guardava sempre negli occhi ma non si muoveva.

— Me ce lo negate dunque un sorso d' acqua?..

— Io... no, prendete.

Ciccillo le s' avvisiò barcollando.

— Un sorso d' acqua, non si nega nemmeno ai cani... nevvero Nunziella?...

— Già...

— E..

Intanto tolse il secchio ed accostò l' orlo alle labbra...

Ad ambedue batteva sì fortemente il cuore che il movimento si scorgeva fin sui panni!

— Grazie, mormorò Ciccillo ridandole il secchio; ma in quello le mani si toccarono, s' unirono. Eran di fuoco!

— Nunziella!

— Ciccillo!

Non ne potevan più.

— *Facimmo pace...* mormorarono abbracciandosi!

ARNALDO.

bilità d'un convegno eventuale dei due imperatori.

« I rapporti con la Germania, ei dice, nulla perdettero della loro cordialità dopo l'abboccamento di Danzica. I rapporti intimi esistono non solamente su le questioni d'oriente, ma pure dove trattasi dei nostri interessi. Le relazioni con la Serbia sono buone quanto mai e possiamo contare sull'amicizia della Serbia sotto qualunque ministero, poichè il popolo serbo è convinto della necessità della nostra amicizia.

L'Austria non notificò alla Porta la creazione dell'armata bosniaca-erzegovinese.

Lione 7. — In un *meeting* di 1500 persone tenutosi iersera, Billing rinnovò le accuse per gli affari di Tunisia. Humbert attaccò violentemente Gambetta, il ministro della guerra e l'intendenza militare.

Vienna 7. — La *Wiener Abend Post* pubblica il seguente comunicato che i giornali di Vienna commentano lungamente.

Nella discussione di ieri alla commissione degli affari esteri della delegazione ungherese, gli stenografi non avendo sempre assistito alle deliberazioni causa il carattere confidenziale di queste, e i rappresentanti del governo non avendo potuto controllare e rettificare la riproduzione delle loro dichiarazioni politiche, è evidente che essa contiene errori essenziali che alterano in passi importanti il senso e le tendenze delle dichiarazioni del governo.

Parigi 7 (Camera). — Riprendendosi le interpellanze. Maquet constata che l'intervento anticipato del governo semplifica il cômpito degli interpellanti. Rimprovera il governo [illegible] non era informato sufficientemente circa la spedizione, allorchè domandò i crediti, quindi la Camera non è solidale col governo, essendo questo contrariamente alla costituzione. Ricorda che la tradizione parlamentare proibisce a qualsiasi membro del gabinetto attuale di partecipare al gabinetto futuro (*Movimenti diversi*).

Vienna 7. — Alla delegazione plenaria austriaca il barone Hacbner dice, come al più vecchio diplomatico dell'assemblea, gli sia permessa la parola di ringraziamento ad Haymerle. (*Applausi*).

Il suo atto più importante è nella parte presa nella soluzione favorevole alla questione greca. È morto benemerito dell'imperatore e della patria.

L'ufficio centrale del Senato è convocato pel 19 corrente per la lettura della relazione.

Tunisi 7. — Le colonne Forgemol e Logerot preparansi a marciare sopra Gassa Gabes. La colonna Philiber opere à al nord-ovest di Keruan. La marcia delle colonne Forgemol e Logerot avrebbe lo scopo di circondare gl'insorti, ma specialmente per far loro vede e che non devono attendere alcun soccorso dai turchi dal lato di Tripoli, come gl'insorti continuano a credere.

La colonia francese spedì telegraficamente al presidente della Camera e del Senato un indirizzo, protestando contro l'idea di ritirare le truppe francesi dalla Tunisia.

Belgrado 7. — La notizia della dimissione del gabinetto sparsa dai liberali è infondata.